

- Pintaldi Jacopo
- Via Paolo VI n 11 25050 Ome (BS)
- 3293270989
- mariompj1@yahoo.it
- ICOme Via Valle 7 25050 Ome (BS)
- Scuola Primaria III sez B
- Donatella Cerqui (italiano) Vignoni Paola (storia)

“Ora so delle cose del mio passato”

Pochi fa mesi fa è morta la mia nonna siciliana, Angelina .

Quasi tutti nella mia “famiglia siciliana” si chiamano di cognome Vasile e quasi tutti sono ferrovieri. Lo era nonna Angelina, lo erano entrambi i suoi genitori, bisnonno Matteo e bisnonna Rosalia e lo era pure suo marito, nonno Rosario. Anche il mio papà è ferroviere.

La mamma invece, della sua famiglia, mi ha raccontato questo:

Il mio bisnonno Emilio era muratore e durante il lavoro si era tagliato un dito, così in una mano aveva solo quattro dita.

È stato catturato dalla “banda” di Hitler e solo dopo tanti anni è ritornato: l’avevano usato per combattere e per fortuna è ritornato vivo!

È stato prigioniero in Inghilterra. Ha sofferto tanto la fame ed un giorno, lui che non aveva mai rubato, prese un pezzo di cioccolata senza il permesso dei superiori. Fu subito scoperto e per punizione gli fecero scavare una fossa come per fargli capire che l’avrebbero ucciso e sotterrato lì.

Poi per fortuna fu liberato.

Bisnonno Emilio aveva fatto anche la campagna di Russia. Raccontava sempre del freddo tremendo che faceva là e di come i loro abiti non fossero adatti per quell’inverno così rigido.

Quando, a turno, facevano la guardia alla caserma per venti minuti ciascuno, le suole delle loro scarpe, per quel freddo terribile si incurvavano.

C’è un episodio poi che risale addirittura al trisnonno materno e che mi ha fatto ridere anche se parlava di guerra.

Il trisnonno Norberto aveva partecipato alla prima guerra mondiale. Stava in una tenda e cucinava per i soldati al fronte.

Un giorno, improvvisamente, nella tenda/cucina entrò un soldato austriaco con le braccia alzate.

Si era arreso per la fame, poverino! Il trisnonno lo sfamò.

Nell’accampamento c’erano molti meridionali, che esclamarono ridendo:

- ‘U cuciniere ha fatto ‘u prigioniero!

Devo poi ringraziare mio nonno Gianfranco che è venuto a scuola, con i miei compagni, per raccontare a tutti, non solo a me, come si viveva una volta.

È stato molto chiaro e preciso, noi attentissimi. Anche lui era contento di essere tra i bambini perché sapeva di poter spiegare cose importanti.

Anche attraverso i racconti di altri nonni e nonne ho scoperto che ai loro tempi non esistevano cose elettroniche, si giocava più all’aperto, con gli amici.

I maschi si vestivano sempre con i pantaloncini corti e un maglione, non c’erano i jeans.

A scuola gli insegnanti sgridavano tanto e davano le bacchettate sulle dite delle mani con dei rametti di legno, oppure ti mettevano delle orecchie finte da asino e ti facevano girare così per tutta la scuola. Una brutta umiliazione.

Dai loro racconti ho imparato che sono cambiate molte cose: alcune migliorate, altre peggiorate.

Oggi, per esempio, le maestre sono più buone e non picchiano più. Le nostre aule sono ben riscaldate. Noi bambini però abbiamo tantissimi impegni e ci rimane poco tempo per giocare insieme. I nostri nonni invece stavano tanto in mezzo alla natura. Capisco però che oggi siamo molto fortunati e dobbiamo apprezzare di più quello che abbiamo.

“ I tre porcellini ”

La nonna Silvana

si mette sul mio letto.

Mi racconta “ I tre porcellini ”.

Tiene il libro

come fosse qualcosa di prezioso.

Legge il titolo.

Pausa.

Mi guarda.

È il segno che inizia.

Ma ...

Io

ho già chiuso gli occhi.

Sorride

nonna Liliana.

Esce dalla camera

silenziosa

come carta non letta.

(Jacopo)

“ Tutto il tempo del mondo ”

La mia bisnonna è timida come una volpe.

Si nasconde tra le felci e spunta solo con il musino.

La mia bisnonna è una volpe quando deve parlare e raccontare in pubblico.

La mia bisnonna è lenta come una tartaruga.

Si muove lentamente, senza fretta, come se avesse tutto il tempo del mondo.

La mia bisnonna è una tartaruga quando deve andare al supermercato

A piedi con la mia nonna.

(Jacopo)